

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2008-2009

Relazione inaugurale
del Magnifico Rettore Giovanni Cannata

Campobasso 5 novembre 2008

*“E con fili di seta, rame e acciaio
trama la vita e inventala ogni giorno,
addentala vorace la tua vita
come la tigre addenta la gazzella.”*

(G. Iovine, *“Consigli al nipotino Riccardo”*, in *“Viaggio d’inverno”*, 1999)

1. Benvenuti e grazie a tutti per essere qui in questa Aula Magna per la nostra cerimonia inaugurale.

Un particolare grazie agli ospiti che qui rappresentano solidamente le altre Università.

L’Inaugurazione dell’Anno Accademico 2008-2009 si tiene in un contesto di aggravate difficoltà ed incertezze per il sistema universitario italiano, difficoltà ed incertezze che sono anche una conseguenza della complessa situazione economica internazionale.

Avremmo potuto non tenere questo evento se l’avessimo inteso esclusivamente come una occasione di festa, ma per noi è stata sempre una giornata di riflessione. Una riflessione pacata e consapevole sulla situazione e sulle prospettive dell’Ateneo, un rendiconto del nostro lavoro precedente, una finestra sull’anno che si avvia. Un momento di chiarezza per i nostri studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo, per la società nella quale e per la quale operiamo. Un’occasione per smentire qualche eccesso mediatico e proporre un’adeguata informazione.

E così, con calma e determinazione, ma non senza preoccupazioni, sarà anche quest’anno.

Un ringraziamento e un benvenuto cordiale all’Ospite di questa cerimonia Vincenzo Spadafora, Presidente di UNICEF Italia, che ha accettato, con schietto entusiasmo, l’invito formulatogli di essere qui con noi nel giorno in cui si tiene la lezione inaugurale di quest’anno accademico dedicata alla Storia della scuola, un tema scelto da molti mesi a scandire il nostro impegno per la costituzione di un futuro migliore.

Scuola rispetto alla quale è in corso un acceso dibattito dal

quale deve discendere chiarezza di posizioni.

Scuola che è istituzione fondante della nostra convivenza, presidio della società civile, così a Roma, Milano o Napoli, come a Santa Maria del Molise o a Civitacampomarano.

Scuola alla quale ci piace guardare come ad uno dei laboratori nei quali si formano e si esprimono valori consacrati laicamente nelle pagine della Costituzione e nella Convenzione dei Diritti dell'uomo di cui ricorrono quest'anno i 60 anni o in quelle del Trattato di Lisbona che regola la convivenza europea.

Scuola che è nei valori fondanti del pensiero religioso.

2. Sinteticamente illustrerò la situazione di scenario nella quale si avvia questo anno accademico, certamente resa più complessa dalla gravità della situazione internazionale che non sfugge a ciascuno di noi. Voglio darvene un chiaro cenno, rinviando alle corrette e pubbliche sedi di informazione per ogni approfondimento, ma partendo da alcune doverose preliminari precisazioni sulle questioni finanziarie.

Le Università statali italiane ricevono il loro finanziamento dallo Stato attraverso il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) la cui dotazione, in presenza di costi crescenti, è sostanzialmente stazionaria da tre anni.

Sovente, e con generalizzazioni amplificate da alcuni media, si fa riferimento a sprechi del sistema universitario. Se ci sono si intervenga puntualmente sulle situazioni critiche imponendo specifici piani di risanamento.

Questa Università non ha né buchi di bilancio, né buchi fuori bilancio, né debiti verso banche.

Questa Università non registra sprechi finanziari come possono confermare anche i componenti non accademici del nostro Consiglio di Amministrazione, i Revisori dei Conti e le Autorità di vigilanza.

Questa Università, rifacendosi alla saggezza antica, ha destinato ogni avanzo di amministrazione, e cioè ogni risparmio, alla realizzazione delle sue opere strutturali, delle quali l'Aula Magna nella quale ci troviamo è un esempio, alle strutture di ricerca e ai servizi per gli studenti.

Le misure indicate nella manovra finanziaria triennale tracciata dal Governo prima delle vacanze estive, e rese più aspre dalla nuova legge finanziaria, prevedono nel triennio prossimo una riduzione del FFO pari al 20%, ma soprattutto prevedono a partire dal 2010 tagli ancor più drastici. Tali tagli, a far tempo da allora, potrebbero non consentire il pagamento delle retribuzioni del personale, retribuzioni che costituiscono onere fisso per l'amministrazione.

A questo proposito faccio presente che gli Atenei debbono rispettare l'obbligo del non superamento di un vincolo costituito dal 90% di tale dotazione annuale per il pagamento di spese fisse e cioè degli stipendi. L'ammontare degli oneri per stipendi dei 252 collaboratori tecnico-amministrativi e dirigenti e delle 315 unità di personale docente e ricercatore di questa Università rispettano tale vincolo. Smentisco pertanto, la cattiva informazione di un giornale a tiratura nazionale.

Certamente nel tempo, per effetto degli aumenti stipendiali derivanti dai contratti di lavoro stipulati a livello nazionale, tale rapporto continuerà a crescere.

Allo stato attuale noi siamo nei parametri di legge con tutte le difficoltà per mantenere la nostra cosiddetta "virtuosità", dato che siamo una università ancora "giovane" e con un ridotto numero di operatori.

In ogni caso, di fronte alla crisi finanziaria questo Ateneo, come la gran parte degli Atenei, è intervenuto contenendo le spese di gestione, riducendo taluni servizi pur facendo ogni sforzo per non incidere sulla qualità.

3. Ma la severità maggiore delle norme approvate a giugno nella Finanziaria, si ritrova nelle disposizioni, relative al blocco del turn over e cioè al limite di assunzioni che viene fissato nell'ordine del 20% del personale cessato dal servizio (per pensione o decesso). Una persona (di qualsiasi livello prescindendo dal relativo costo) ogni 5 persone.

Qui da noi per avere cinque persone che cesseranno dal servizio e andranno in pensione (non augurandoci altro!) occorrerà attendere il 2012.

Tranne che decida diversamente, io andrò in pensione nel 2017!

Per quanto riguarda il finanziamento statale su un altro punto occorre chiedere un'inversione di orizzonti: quello dell'edilizia universitaria, nei fatti azzerata nelle previsioni di bilancio.

Si deve alla nostra parsimonia se nel tempo, con politiche di lesina, abbiamo potuto investire nella realizzazione di strutture quali quelle che apriremo nel 2009 come il Palazzetto dello Sport o gli alloggi studenti a Vazzieri sui quali abbiamo peraltro contato su di un contributo del Consorzio Universitario.

4. Rispetto a questi problemi finanziari non costituisce ricetta risolutiva, almeno in contesti come il nostro, ed almeno nel breve periodo, la trasformazione dell'Università in fondazioni di diritto privato, anche se, con un'ottica alquanto diversa lo strumento della fondazione potrebbe essere impiegato a supporto di alcune attività.

Le fondazioni possono essere un'opportunità per la gestione di alcuni servizi ed in contesti socio-economici più avanzati di quello del Molise. Ma la Fondazione da noi non può sostituirsi all'Università.

Perché le Fondazioni si realizzino occorre che si registri una presenza di partner privati con quote superiori al 50%. In altre parole, accanto allo sforzo che sono certo non mancherebbe da parte della Regione Molise e di qualche Ente locale, abbiamo in questo territorio la disponibilità di qualche banca o di alcuni imprenditori a sottoscrivere un impegno finanziario significativo?

Questa preoccupazione non è solo nostra, ma anche di autorevoli Rettori che operano in realtà più floride del nord del Paese tra i quali cito il Rettore del Politecnico di Milano.

Guardiamo invece con interesse alla possibilità di consorzi tra Università per la promozione di funzioni e servizi più avanzati. Un confronto su questa possibilità è stato promosso da questa Università con quelle più prossime già da qualche mese.

5. Da ultimo una parola voglio spendere su di un'altra questione critica: quella della contribuzione studentesca.

Certamente – e i nostri rappresentanti lo sanno e ne hanno discusso maturamente con noi – dovremo aumentare le tasse il prossimo anno, ma ciò, accompagnato da un insufficiente sostegno del diritto allo studio, è un ulteriore sacrificio a carico delle famiglie. Secondo i dati pubblicati da AlmaLaurea il 52% dei nostri laureati contro il 42% di quelli italiani, proviene da famiglie piccolo borghesi o operaie.

Questo la dice lunga sulla possibilità di imporre maggiori oneri alle famiglie, anche se qualcosa si dovrà studiare al riguardo.

Siamo pronti a valutare tutti i sacrifici, ma discutiamone. Ricerchiamo con un'agenda, serrata nei tempi ma aperta nel confronto, soluzioni praticabili se non si vuole mortificare lo sviluppo del paese che passa solo attraverso più istruzione e più ricerca.

6. Su questi problemi finanziari si sono pronunciati sia la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) che il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) con documenti ufficiali che vi sono stati distribuiti.

Certamente occorre che il sistema universitario e le singole istituzioni facciano autocritica su eventuali anomalie o deficienze e che ogni comportamento lesivo di norme scritte, ed ancor prima etiche, trovi sanzione; senza sconti.

Ma si eviti di generalizzare le questioni. A casi specifici si risponda con comportamenti specifici.

Mi piace sottolineare un monito a riguardo del Cardinale Bagnasco, Presidente della Conferenza episcopale italiana, il quale con riferimento all'Università ha affermato che situazioni complesse richiedono soluzioni articolate e non semplicistiche.

Noi riteniamo che un confronto con una reciproca capacità di ascolto, tra il Parlamento, il Ministro, le rappresentanze del sistema e potrebbe portare a soluzioni che consentano di arginare l'emergenza. Dobbiamo volerlo.

Noi riteniamo che ciascun Ateneo possa sottoscrivere un puntuale accordo di programma che impegni triangolarmente Ministero, Regione e Università, tracciando la strada da percorrere.

7. Ma se la questione finanziaria è la più incidente, ancora altri sono i punti che costituiscono l'agenda di lavoro, di questo come di gran parte degli atenei statali italiani. Essi riguardano:

- le modalità di reclutamento della docenza attraverso la riforma dei concorsi universitari, fissando preliminarmente requisiti e condizioni da rispettare per più trasparenti procedure di valutazione;
- una nuova disciplina della docenza universitaria rivedendo la questione dei doveri/diritti dei docenti, oltre che le modalità di articolazione e progressione delle carriere;
- un rilancio e revisione del dottorato di ricerca e una ripresa del dibattito sulle scuole di dottorato;
- la revisione del diritto allo studio nell'ottica di garantire una migliore condizione studentesca;
- il sostegno al trasferimento tecnologico della ricerca nella prospettiva di un proficuo rapporto con le imprese;
- l'avvio urgente del sistema nazionale di valutazione dell'università e della ricerca idoneo a misurare in modo attendibile, omogeneo e trasparente i risultati;
- la revisione della forma di governo degli atenei, ripensando il ruolo degli organi nel quadro delle responsabilità nell'autonomia sancita costituzionalmente.

Questi sono i punti sui quali ritengo di poter affermare che il sistema universitario italiano, e questa Università in esso, sono certamente disponibili al confronto con il Governo e con il Parlamento e sui quali cerchiamo un dialogo ed un'interlocuzione con la stessa delegazione parlamentare molisana.

Il Ministro Gelmini ha da tempo e più volte annunciato la presentazione di un piano programmatico contenente linee guida di riforma dell'Università e della ricerca.

Siamo in attesa di prenderne visione e sono fiducioso che il mondo universitario, accogliendo l'invito della Conferenza dei Rettori al confronto, lo farà "abbassando i toni e guardando alla sostanza".

Ma la questione finanziaria impera sovrana e va risolta con approcci generali e applicazioni differenziate.

8. In questo quadro, purtroppo non roseo, qual è lo stato di salute dell'Ateneo.

La domanda di formazione cresce in quest'ultimo anno e si attesterà sugli oltre 10.000 studenti.

Tutti i Corsi di Laurea (triennale), e sottolineo tutti, registrano un incremento delle matricole, mentre siamo in attesa dei risultati delle immatricolazioni alle nuove lauree magistrali. In particolare rispondono i corsi di recente istituzione quali Ingegneria, Informatica, Medicina a conferma di un'adeguatezza delle scelte intraprese.

Alle circa duemila matricole il benvenuto è stato dato in occasione della loro Giornata, tenuta lo scorso 3 ottobre, in occasione della quale sono stati effettuati gli accertamenti preliminari delle capacità linguistiche e informatiche.

L'Ateneo ha messo a punto una revisione dell'esperienza avviata con la riforma del "tre + due" e ha deciso di rafforzare, accanto alle competenze disciplinari specifiche dei corsi di studio, le due competenze trasversali e cioè quella delle conoscenze linguistiche e quella informatica, prevedendo per tutte le matricole l'ottenimento alla laurea delle relative certificazioni utili per il mondo del lavoro consentendo adeguate opportunità di studio e di lavoro all'estero.

Al riguardo mi piace confermare la nostra vocazione all'internazionalizzazione sia sul versante della formazione che su quello della ricerca. Ci piacerebbe aprire ancor di più le porte dell'Ateneo a studenti stranieri e ricercatori. Ma con quali risorse?

9. In molti interventi sui media si è trattato con grande enfasi della proliferazione di corsi di studio e sono stati fatti commenti sulla stravaganza di qualche laurea.

Qui non abbiamo fatto proliferare corsi di studio, ma abbiamo cercato di dare una risposta, che ovviamente non può che essere parziale ed essenziale, alle esigenze del territorio.

In applicazione del Decreto Ministeriale 270 del 2004 abbiamo proceduto ad una revisione dei corsi di studio riducendo da 43 a 36 i nostri corsi in relazione all'indirizzo di contenimento degli stessi correlato al numero di studenti iscritti ed alle

potenzialità del corpo accademico in relazione ai requisiti necessari e posseduti dall'Ateneo.

Non abbiamo attivato alcun corso con nomi di fantasia pensato per attrarre studenti. Siamo conservatori nel riformismo.

In questo sforzo di razionalizzazione si è colta l'opportunità di una revisione dei contenuti dei corsi anche se, ovviamente, il cantiere è aperto e ogni sforzo deve essere perseguito per rafforzare la qualità dell'insegnamento. Per abitudine cerchiamo di non sederci sugli allori.

Questo è un impegno che i docenti assumono nel contratto morale stipulato con i loro studenti.

Il risultato di ciò trova nei dati della valutazione della didattica alla quale è sottoposto il 98% degli insegnamenti, oltre che nei risultati di AlmaLaurea. Alla domanda sulla soddisfazione degli studi il dato del Molise è 46% mentre quello medio italiano è 36%.

10. Un cenno vorrei fare alla questione della proliferazione delle sedi che costituisce ulteriore oggetto di attenzione mediatica. L'istituzione della sede di Isernia risale ad un Decreto del Presidente della Repubblica del gennaio 1992, ben prima dell'avvio della mia longeva esperienza rettorale.

Non ho ritenuto chiudere tale esperienza anche se dovremo e faremo ulteriori economie. Abbiamo reso operativo il complesso sito a Pesche (al confine del territorio di Isernia che in termini di distanza sta al centro di Isernia come Via Veneto sta al Tiburtino a Roma) che avrebbe costituito uno spreco di investimento di risorse pubbliche laddove fosse stato lasciato all'abbandono e dove invece si è allocata, con grande dignità, la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Abbiamo collocato a Termoli i due Corsi di Laurea di Ingegneria e Scienze turistiche, cogliendo la significativa esperienza dell'Euroregione Adriatica che attraverso il Molise sarà collegata con il corridoio europeo e con le relative reti autostradali, coniugandola con le potenzialità di una domanda di formazione che ha risposto con un significativo numero di matricole e valorizzando l'opportunità di una valida sede messa a disposizione dalla Regione Molise

11. Ai nostri 675 laureati di primo livello, ai 106 laureati specialistici ed ai 566 laureati del vecchio ordinamento, l'augurio di buon inserimento nel mercato del lavoro è stato dato nell'oramai consueta Giornata del Laureato.

Agli stessi abbiamo ricordato che l'Università non garantisce il posto e, con i tempi che corrono, non è in grado di garantirlo nessuna istituzione universitaria, neppure quelle che si danno blasoni non sempre verificati e che sfruttano effetti d'immagine o compiacenti pubblicità.

Al nostro laureato dobbiamo garantire qualità nella formazione, capacità di ingresso nel mondo del lavoro, formazione civile.

Per il nostro laureato dobbiamo determinare opportunità e chiedere un sostegno delle istituzioni. A noi il compito di intessere la rete di opportunità, ai nostri interlocutori l'invito caldo a crederci.

Al mondo della politica e delle istituzioni locali rivolgo la richiesta di un impegno ancora più deciso nel credere nei laureati del loro territorio che rappresentano il migliore investimento che abbiano potuto fare in questi anni.

Convogliamo su questo patrimonio di cervelli e di professionalità ogni ricerca di occupazione.

Alla Regione Molise, che costituisce la più alta autorità nel sistema delle autonomie locali, l'invito a mobilitarsi, nel determinare nuova occupazione, d'intesa con le istituzioni locali, con il mondo delle imprese, con le forze sociali, focalizzando le risorse della programmazione comunitaria 2007-2013 che pure non sono poche, ma che paiono essere le ultime di dimensione significativa.

La crisi del 1929 fu superata con grande slancio collettivo, molta austerità, voglia di reagire.

Questa volta, in modo ancora più esplicito del passato l'invito che rivolgo è più fermo: prima ancora di cercare fuori di questo territorio collaborazioni per progetti, programmi collegati a questo o quel livello di finanziamento si cerchi tra i giovani laureati del Molise, si mobilizzi il potenziale umano dei vostri, dei nostri giovani, ovviamente nei campi per i quali esi-

stano professionalità formate ed ormai sono tante.

Di proposito è stato distribuito un Documento di osservazioni e considerazioni circa l'attuazione della programmazione 2007-2013 nella Regione Molise, che deriva da una riflessione programmatica sviluppata a valle della redazione del Documento Strategico di programmazione, al cui dibattito l'Università ha preso parte con impegno e riflessione.

È un documento diffuso ai tavoli di concertazione e pertanto lo mettiamo trasparentemente a disposizione di tutti.

In quella sede, congiuntamente con il Parco Scientifico e Tecnologico, abbiamo dichiarato i campi di lavoro nei quali possiamo mobilitare i nostri docenti, i nostri ricercatori, i nostri studenti, i nostri laureati.

Questo sappiamo e possiamo fare, ovviamente presentandoci, come compagni di strada, in un processo di governo della crisi e rilancio dello sviluppo.

La Regione Molise ha fatto molto in termini di supporto strutturale alla crescita dell'Università.

Ora occorre soprattutto accompagnare la valorizzazione dei frutti di quell'investimento garantendo l'occupabilità dei giovani con un progetto straordinario che faccia perno sull'innovazione e sulla ricerca.

Non debbo dire molto di più su questo tema in quanto a lungo ne abbiamo dibattuto nelle precedenti relazioni inaugurali ma anche nelle tante iniziative e convegni (... forse troppi!).

Ora, senza retorica, è il momento di dare segni concreti con idee da mettere in cantiere in tempi brevi, sostenendo progetti di formazione e ricerca applicata oltre che spin-off di creazione di impresa.

12. L'Università ha la missione della formazione integrata con quella della ricerca. Al riguardo non mancano problemi finanziari anche se sono convinto che occorre competere in tutte le sedi. E i nostri ricercatori già lo fanno.

Sul piano della ricerca, pur nella critica situazione dei PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale) il cui bando per quest'anno 2008 (a novembre!) non è stato ancora pubblicato,

l'Università ha acquisito un livello di finanziamento buono se correlato alla scarsità di risorse disponibili a livello nazionale. Buono se comparato con quello di Istituzioni di eguale dimensione e livello.

Sono stati acquisiti anche significativi finanziamenti a livello regionale, nazionale ed internazionale con i quali si sono sviluppati programmi che hanno consentito il sostegno alla ricerca a giovani ricercatori in formazione. Tutti gli interventi di ricerca deliberati dai nostri Organi contengono esplicito impegno per i giovani ricercatori in formazione.

Anche qui un cantiere è aperto. Occorre visione strategica, misura delle forze e definizione degli obiettivi. Gli ambiti principali nei quali ci muoviamo li abbiamo dichiarati più volte e li ripetiamo ancora:

- Agro-alimentare e biotecnologie
- Beni culturali
- Ambiente e biodiversità
- Turismo
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Attenzione alle PMI ed alle filiere produttive
- Salute e benessere

Questo sappiamo e vogliamo fare, anche se non potremo non supportare (perché ci crediamo) segmenti di ricerca libera, di curiosità, aiutando i ricercatori interessati, soprattutto i più giovani, nelle azioni di ricognizione delle opportunità.

Così come, tirando la cinghia su altre spese, cercheremo di assecondare l'aspirazione dei meritevoli alla preparazione e qualificazione attraverso il dottorato di ricerca.

L'Università non può sviluppare solo ricerca applicata in quanto senza l'avanzamento della ricerca detta di base quella applicata non si realizza.

Il mio impegno nei prossimi mesi, aiutato dai due nuovi delegati, sarà concentrato sulle questioni della ricerca, sul sostegno ai ricercatori di questo Ateneo che vogliono competere e sul dialogo ancor più incisivo con coloro i quali, esterni all'Università, chiedono al nostro Ateneo lo sviluppo di ricerca applicata.

13. Continuare a tessere la rete, riammagliarla, rinsaldare i nodi con la passione antica del pescatore prima dell'uscita in mare.

È questo il lavoro che continua quest'anno con le istituzioni, con il sistema delle imprese, con il partenariato sociale, con la società.

Con le istituzioni.

Con il nostro Ministero di riferimento sarebbe auspicabile la reale attivazione di un accordo di programma pluriennale che dia certezza di impegni, definisca i risultati, indichi la metrica per la valutazione degli stessi.

Con il sistema delle autonomie universitarie l'auspicio è quello di mantenere una rete di solidarietà tenendo in conto il valore delle diversità, senza inutili fughe in avanti o auto proclamazioni di eccellenza. Diversi, solidali, rispettosi.

Dalla Regione Molise siamo certi verrà l'opportunità di proseguire, rafforzandola, la collaborazione intrapresa in questi anni, assumendo l'Università come partner forte con tutti gli altri soggetti che possano concorrere nella progettualità e attuazione degli strumenti di programmazione comunitaria.

Due impegni sono urgenti sul tavolo: il rafforzamento del diritto allo studio come strumento di attuazione dell'art. 4 della Costituzione, e lo sviluppo della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Cito solo questa Facoltà non dimenticando le altre, perché quando con il Ministro Moratti abbiamo sottoscritto l'Accordo di programma relativo all'istituzione, abbiamo assunto degli impegni che dobbiamo urgentemente attuare.

Ormai già da quest'anno gli studenti hanno fatto tirocinio nei reparti dell'Ospedale. Ora debbono partire le attività nelle cliniche e quindi non è più dilazionabile la sottoscrizione e attuazione della convenzione che disciplina i rapporti tra Università e sistema sanitario regionale.

La collaborazione leale deve essere perseguita con il criterio di economicità valorizzando prioritariamente l'Ospedale Cardarelli, riferimento pubblico imprescindibile per il sistema della salute nel Molise e per realizzare quell'idea del Monte

della Salute che sta anche nella programmazione strategica per il capoluogo regionale.

Ci attendiamo in tempi molto brevi atti chiari, responsabili, trasparenti che superino ogni visione particolaristica nel rispetto della pianificazione sanitaria.

Ciò nell'interesse degli studenti e delle loro famiglie con i quali è stato sottoscritto un patto di formazione e nel più generale obiettivo di concorrere a una migliore gestione della salute che, come l'istruzione, è un bene pubblico che interessa ai cittadini.

14. Con il sistema delle imprese industriali, agricole e dei servizi, vogliamo rafforzare la cooperazione nelle attività di stage e tirocini, per i nostri studenti, nella progettazione di percorsi di innovazione, nella sperimentazione. Abbiamo fatto alcune cose, ma si può fare di più, molto di più.

Con il partenariato sociale, col mondo delle professioni abbiamo già una rete di rapporti, protocolli d'intesa, convenzioni. Riempiamola di contenuti.

Con il mondo della scuola sentiamo di dover rafforzare la filiera formativa che parte dalla primaria e si sviluppa fino alla formazione permanente. C'è tantissimo da fare.

Con la società molisana, che in tante occasioni ha dichiarato di apprezzare i nostri sforzi e lo ha testimoniato materialmente con gesti semplici, quali l'assegnazione del 5% delle imposte sul reddito (con i fondi acquisiti, come promesso, abbiamo finanziato posti di ricercatore a tempo determinato), vogliamo mantenere alto il dialogo sulla costruzione di un mondo pieno di valori, primi fra tutti quello della dignità della persona e della legalità.

15. Questa relazione inaugurale si avvia alla conclusione.

A differenza degli anni precedenti non ho elencato le cose fatte. Sono sotto i vostri occhi e rendicontate nel consueto Rapporto di Ateneo. Le conoscete e ormai ci conoscete. Unimol siamo noi dice il nostro slogan di quest'anno.

L'agenda di questo anno accademico è concentrata sull'idea guida di consolidare l'esistente, accrescendo la qualità, rafforzando la valutazione nel quadro dell'emergenza.

Vorrei concludere comunicando un'idea guida sulla quale orienterò il mio quattordicesimo anno di attività nella funzione (se si tratti di troppi o pochi anni lascio a voi decidere); quattordici anni trascorsi non risparmiandomi ma non risparmiando innanzitutto i miei collaboratori più stretti ai quali va un affettuoso grazie, ma non risparmiando neanche gli Organi di governo, di revisione e valutazione dell'Ateneo, il personale tecnico-amministrativo che quest'anno, sotto la guida della dirigenza è cresciuto ancor più nella qualità delle prestazioni (dimostrando di non essere iscritto alla categoria dei "fannulloni").

Un grazie per l'impegno ai Colleghi docenti, in particolare a partire dai ricercatori i quali hanno fatto ben più di quanto previsto dal loro status sopportando i miei costanti incitamenti.

Non demorderò, anzi insisterò, perché alle facili accuse e denigrazioni si risponde solo con l'impegno. E testimoniando.

Un grazie ai nostri studenti che ci danno ragione, preoccupazione e gioia di esistere, rammentandoci che non sono "bamboccioni", ma giovani persone in crescita per i quali dobbiamo fare scuola.

Scuola. Parola importante per un nostro ruolo importante come è importante il ruolo dell'educazione nella società.

Pensando a loro ho voluto citare un brano di una poesia di Giuseppe Iovine, poeta molisano scomparso dieci anni fa.

*"E con fili di seta, rame e acciaio
trama la vita e inventala ogni giorno,
addentala vorace la tua vita
come la tigre addenta la gazzella."*

Con questi sentimenti, con immutata passione, con la certezza dell'impegno e del senso del dovere di tutte le persone che operano e vivono in questa nostra bella Università, con la solidarietà di tutti voi che siete oggi con noi, dichiaro aperto l'Anno accademico 2008-2009 ventiseiesimo dalla nostra istituzione, alla presenza di Vincenzo Spadafora, Presidente di UNICEF Italia, ricordando a tutti che un futuro è possibile solo se c'è educazione, dall'infanzia all'età adulta.